

Curiosando nella biblioteca storica agraria

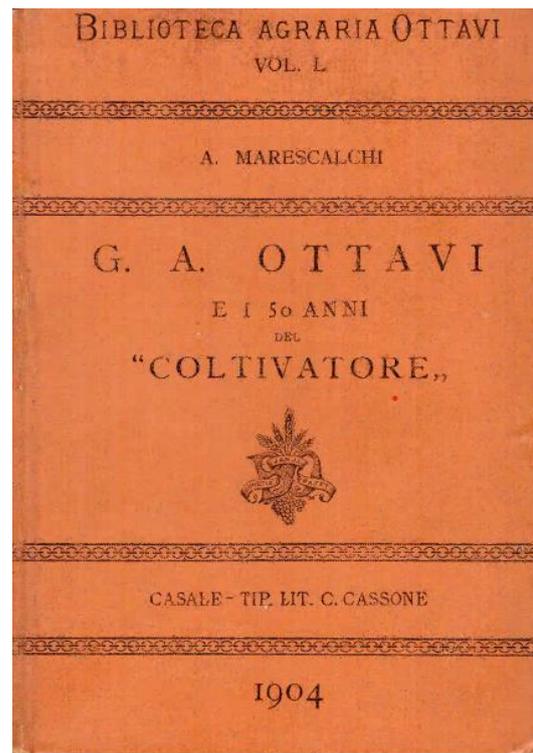
uomini, scienza, tecnica, insegnamento e divulgazione

Rubrica a cura di Giovanni Ferrari

MARESCALCHI Arturo 1904 G. A. OTTAVI E I 50 ANNI DEL COLTIVATORE Tipografia e Litografia Carlo Cassone, Casale Monferrato



Giuseppe Antonio Ottavi (1818 – 1885)



Copertina del volume

Si tratta del volume L della Biblioteca Agraria Ottavi. Il libro, costituito da 415 pagine e illustrato da 49 figure fototipiche ha una veste editoriale molto curata, cartonato con pagine nitide e bianche è nonostante sia trascorso oltre un secolo, le figure sono ottime.

Il testo è suddiviso in due parti. La prima parte ha carattere biografico ed illustra la vita di Giuseppe Antonio Ottavi nei suoi diversi aspetti, mentre la seconda parte illustra i 50 anni della rivista "Il Coltivatore", i suoi almanacchi nonché i collaboratori.

SINTESI DELLA PRIMA PARTE

Giuseppe Antonio Ottavi nacque il 18 ottobre 1818 da Francesco e Maria¹ in Corsica a Bastelica vicino ad Ajaccio. Il 21 aprile 1842 ottenne il diploma all'Istituto di Grignon²; nel maggio del 1843 fu chiamato a dirigere l'Istituto Agrario di Sandigliano presso Biella; nel 1851 fu nominato professore di agricoltura a Casale Monferrato; nel 1859 andò ad Ajaccio a dirigervi la *Pepinière Départementale*; nell'aprile 1862 ritornò definitivamente a Casale Monferrato, titolare di una cattedra di agricoltura nel primo Istituto Tecnico Italiano "Leardi" e vi rimase ad insegnare per più di venti anni. Il 2 settembre 1885 morì nella sua amata Cardella³.

Dopo aver terminato gli studi secondari ad Ajaccio si recò a Parigi presso lo zio, abate Seta, per seguire alla Sorbona il corso di medicina o di farmacia. Lo zio lo convinse, con non poche difficoltà⁴, ad iscriversi a Grignon per intraprendere gli studi di agricoltura. L'Ottavi di questa scelta poco spontanea non ebbe mai alcun rimpianto. Affrontò gli studi con passione e grande volontà e con il medesimo spirito affrontò la professione unitamente ad uno zelo e ad una dedizione completa ed inimitabile. A Grignon⁵ si laureò brillantemente e tanto da meritare gli elogi dei docenti. Conseguita la laurea vinse una borsa di studio del Governo per la bachicoltura alle Bergerie-de-Sénart⁶.

La famiglia, per lui fu un'autentica istituzione, nutriva per essa un vero culto anche quando ormai era un uomo maturo ed affermato. Infatti, quarantenne, tornò ad Ajaccio a dirigere la *Pepinière* per stare vicino al padre solo e settuagenario. Si sposò nel 1848 con Giuseppina Bertoni di San Secondo Parmense. L'Ottavi oltre ad essere stato figlio esemplare fu anche marito ammirevole. Ebbe 10 figli di cui tre morirono ancora nella culla o quasi. Ottavio e Paolo Emilio nacquero a Sandigliano, Edoardo ad Ajaccio, Maria⁷ e Rosina a Casale Monferrato come pure Carolina⁸ ed Eugenia. Ai figli ed alle figlie trasmise la fede religiosa, l'amore per la famiglia, il senso del dovere, l'amore per il lavoro e per la Patria. Curò moltissimo l'istruzione dei figli

1 Purtroppo non è conosciuto il cognome.

2 L'Institution royale agronomique de Grignon, fu fondata nel 1826, in seguito divenne École impériale d'agriculture nel 1852, e poi nel 1870 prese la denominazione di École nationale d'agriculture de Grignon rilasciava e rilascia il titolo di Ingegnere Agronomo. È la più antica Istituzione Francese in ambito agrario.

3 È un fondo di modesta estensione con una bellissima casa padronale. Si trova in comune di Casale Monferrato in provincia di Alessandria. Giuseppe A. Ottavi l'acquistò nel 1872 e ne fece un'azienda sperimentale privata, ma tutti coloro che erano interessati a visitarla erano i benvenuti. Gli Ottavi discendenti di Giuseppe la vendettero a Emanuele Ganora. Sulla parete esterna della camera in cui si spense Giuseppe Antonio Ottavi c'è una lapide in marmo grigio a lettere e borchie in oro ove è incisa un'epigrafe dettata da Antonio Fogazzaro: "In questa casa / il 2 settembre 1885 / chiuse la semplice vita / nobilmente esperta nei campi / G. A. Ottavi/ onore e lume / degli agricoltori italiani".

4 Tanto è vero che Ottavi disse allo zio che se voleva fare di lui un bifolco lo poteva lasciare a casa dal suo babbo.

5 Allora diretto dal Professor Bella.

6 Con l'insigne baccologo Camillo Beauvais.

7 Sposerà il professore Sini ex allievo dell'Ottavi.

8 Sposerà l'autore di questo volume, Arturo Marescalchi.

maschi indirizzandoli tutti e tre all'agricoltura. Anche le quattro figlie le indirizzò all'agricoltura ed alla Cardella fecero un'importante esperienza con l'allevamento dei bachi che le portò ben presto a divenire delle esperte bacologhe⁹.

Ottavi, come abbiamo già visto, fu un uomo profondamente religioso e rigidamente osservante e praticante. Amò i suoi concittadini di Casale Monferrato come fratelli e da questi fu accolto con calore e grande stima. L'onestà fu sempre la sua parola d'ordine, accompagnata dalla semplicità dei costumi. Non amò mai i divertimenti ed aborrisce la grande città. Fu una persona molto modesta¹⁰ ed altruista. Tuttavia fu nominato Cavaliere Mauriziano nell'ottobre 1862, Cavaliere della Corona d'Italia nel 1872, Ufficiale nel 1880 e Commendatore nel 1882. Per due volte gli fu offerta la candidatura a deputato, una nel Parmense ed una nel Bergamasco ma le rifiutò entrambe. Rinunciò a molti incarichi di prestigio per favorire altri¹¹. Ebbe rapporti con Cavour, Garibaldi, Lanza, Depretis e molti altri, senza mai approfittarne per ottenere qualche beneficio. La sua opera fu interamente rivolta all'agricoltura e si adoperò continuamente per il suo progresso e per il miglioramento delle condizioni professionali ed economiche dei contadini¹².

Ottavi seppe formarsi alla scuola di maestri insigni e di specializzarsi in bacologia in Istituti all'avanguardia in Europa. La sua fu una preparazione teorico-pratica che si adattò perfettamente alla domanda dell'agricoltura di quei tempi. Non si accontentava delle dotte relazioni o delle conferenze ai vitivinicoltori per strappare applausi, apprezzamenti ed elogi. Egli desiderava conquistare la fiducia e la stima dei suoi interlocutori con fatti concreti e con l'esempio. Egli sosteneva la tesi che gli agronomi devono procedere dall'alto al basso per raggiungere lo scopo di accelerare il progresso dell'agricoltura¹³. In particolare si lamentava che la Scuola Superiore di Agricoltura di Milano non avesse un potere¹⁴ ed al riguardo si chiedeva: quando questi nuovi professionisti, privi di conoscenze pratiche, dovranno fare i conti con la realtà agricola come dirigenti o amministratori pubblici, come si comporteranno?

9 A Casale Monferrato erano conosciute come le quattro bacologhe.

10 Si narra che il Meloni (suo ex allievo) dalle colonne del "Coltivatore" tesse un timido elogio all'Ottavi e per questo ricevette un solenne rimbrotto dal suo ex Professore. Va tenuto presente che l'Ottavi ebbe in vita diverse decine di nomine di appartenenza, come membro o socio, ad Accademie, Società Agrarie e fu insignito di diplomi e medaglie di ogni genere ad esposizioni e congressi.

11 Rifiutò nel 1863 la Cattedra Ambulante di Ascoli Piceno e subentrò Meloni.

12 All'epoca il ceto sociale più abbandonato dai Pubblici Poteri.

13 Il Cantoni invece voleva la scienza prima di tutto senza preoccuparsi della pratica (Italia Agricola, n. 2 del 1874).

14 Occorre anche fare la considerazione che all'epoca coloro che sceglievano questo corso di studi, per la maggior parte, erano figli di agricoltori e non difettavano affatto della pratica agricola, ma mancavano di una preparazione scientifica.

In economia diede grande importanza alla contabilità per poter decidere le scelte aziendali sulla base di numeri e non sulla base di errate convinzioni basate su preconcetti irrazionali. A quei tempi fu uno dei pochi a sostenere la specializzazione produttiva. In principio una parola di contenuto, praticamente sconosciuto ai produttori, però dopo la sua azione divulgativa cominciò a farsi strada nella società agricola del tempo. L'evoluzione dell'agricoltura gli diede pienamente ragione.

Fu in ottimi rapporti con i grandi agronomi dell'epoca ed ebbe modo di relazionarsi proficuamente con loro. Cosimo Ridolfi fu in compagnia del conte Cambray-Digny a visitare (1857) l'Istituto Agrario di Casale Monferrato e interessarsi sui primi esperimenti sulla terra vergine. Nel 1864 Ottavi si recò a visitare la celebre azienda di Meleto che riportò nel "Il Coltivatore" con lodi incondizionate. Alla morte del Ridolfi non esitò a definirlo il "Principe degli Agronomi" e di considerarlo una gloria Italiana. Anche con Pietro Cuppari coltivava degli ottimi rapporti e nel 1864 visitò l'Istituto Agrario di Pisa. Con Francesco Luigi Botter era amico e molte furono le escursioni da loro compiute nel Bolognese. Conobbe anche Carlo Berti-Pichat, esule a Pinerolo, in occasione della discesa dell'esercito francese di Napoleone III per combattere gli Austriaci a Magenta e lo definì scrittore di vaglia come ce ne sono pochi. Ebbe a conoscere anche il barone Bettino Ricasoli e disse di lui di un grande e benemerito politico Italiano nonché patriota; Ricasoli seppe onorare concretamente l'arte dei campi e seppe anche esercitarla con profitto. Ottavi ebbe frequenti rapporti amichevoli con Gaetano Cantoni. Lo incontrò pure a Corte del Palasio ed in vari congressi, di lui serbava una grande stima e dichiarò di trovarlo un "agronomo illustre e dotto e le sue opere sono tra le migliori". Nei congressi il suo chiodo fisso erano i poteri per gli Istituti Superiori di Agricoltura e si lamentava continuamente perché Pisa, Portici e Milano non disponessero di aziende agrarie sperimentali. Un altro suo cavallo di battaglia furono le escursioni con gli studenti per far loro acquisire una preparazione non parziale ma la più variegata possibile nella conoscenza delle diverse tecniche agricole praticate nel territorio.

"Non si può, né si deve chiamare *teoria agraria* se non quanto direttamente si desume dai fatti presi ai campi". L'Ottavi con questo criterio ne formulò cinque¹⁵. La teoria dei concii complessi: concettualmente aveva ben presente la necessità di ripristinare al terreno tutte le sostanze asportate con le colture e di qui traeva la conseguenza di apportare al terreno oltre al letame anche altri concii per incrementare la produzione. La teoria degli agenti vivificatori ed ammannitori:

15 Su questi concetti non esistette una perfetta collimazione con il pensiero del Cantoni.

l'aria, il calore, l'umido, la luce e l'elettrico. Essi vanno studiati nella loro azione congiunta tesa a vivificare le riserve del suolo a vantaggio delle piante coltivate. La teoria della terra vergine: le lavorazioni del terreno, all'epoca, non andavano al di sotto dei 12-15 centimetri e Ottavi vedeva nelle lavorazioni profonde un fattore notevole per l'aumento delle produzioni. La teoria della fruttificazione: con questa teoria non inventò nulla, ma riuscì nell'intento di far comprendere ai coltivatori i principi di fisiologia vegetale allora conosciuti. Infine la teoria del reddito netto: con l'accurata analisi dei costi Ottavi mise in evidenza che alcuni non variano con l'aumento della produzione per cui i redditi netti non sono in funzione dei redditi lordi, ma aumentano in misura diversa e con le sue parole "i benefizi netti crescono in proporzione maggiore dei prodotti lordi"¹⁶. Per Ottavi l'acquisto dell'azienda Cardella fu sicuramente il coronamento di un sogno: disporre di un piccolo fondo proprio su cui provare e riprovare per trovare il conforto dei risultati pratici con quanto il suo pensiero agronomico elaborava. Essa distava pochissimo da Casale Monferrato ed Ottavi riuscì ad acquistarla nel 1872 e, dopo l'acquisto di un altro paio di appezzamenti¹⁷ di circa tre ettari, la superficie totale del fondo raggiunse gli ettari 10,77. In questo podere profuse tutti i suoi risparmi ed investì parecchi danari in impianti di vigneti ed esperienze varie. Su questa terra trovava conforto e appagamento, nonché riposo e tranquillità, anche perché il fondo era dotato di una magnifica casa padronale immersa nel verde dei campi coltivati e il suo spirito non poteva desiderare di più.

L'Istituto Agrario di Sandigliano¹⁸ fu aperto nel 1841 dalla Società Biellese per l'Avanzamento delle Arti e dei Mestieri e per iniziativa dell'allora presidente: il vescovo di Biella Mons. Giovanni Pietro Losana¹⁹. Le esperienze dei primi anni non furono incoraggianti finché non arrivò Ottavi nella duplice veste di professore e di direttore del podere ed allora le cose si misero sulla strada giusta e l'iniziativa diede i suoi frutti. Negli ultimi anni l'Istituto fu aversato da parecchi, finché venne chiuso. Dopo di che l'Ottavi, ormai conosciuto e stimato, fu chiamato a dirigere la cattedra di agricoltura di Casale Monferrato. Come professore di agricoltura a Casale rimase praticamente per tutta la vita, tranne la breve parentesi di Direttore della Pepinière ad Ajaccio. Molti dei suoi allievi ricopsero ruoli di prestigio nelle Cattedre ambulanti o alla Direzione di grandi aziende agricole.

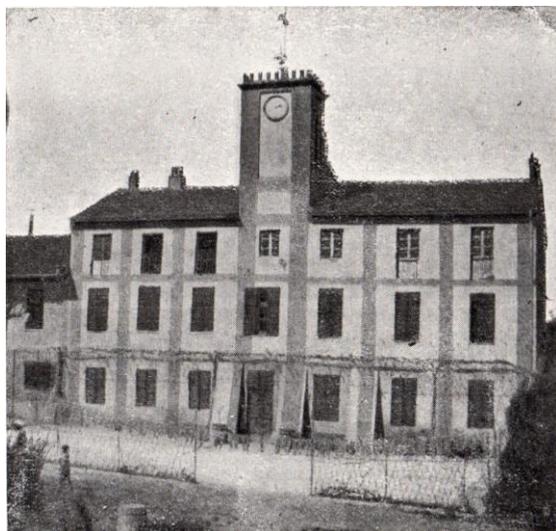
¹⁶ Questo, però, è vero fino a un certo punto.

¹⁷ Nel 1873 e nel 1876.

¹⁸ Era pure dotato di un podere.

¹⁹ A Mons. Losana si deve l'idea di introdurre l'insegnamento dell'agricoltura nei seminari.

Moltissimi Comizi Agrari ebbero l'onore di averlo come conferenziere ed apprezzare le sue competenti doti oratorie nonché di sapiente comunicatore per trasmettere utilmente le conoscenze agricole ai Coltivatori.



Casa padronale dell'azienda Cardella



CASTELLO DI SANDIGLIANO nel 1843
ove aveva sede l'Istituto agrario della Società d'arti e mestieri di Biella
(Da una litografia dell'epoca — litografia Doyen - Torino)

(Fotografia Dossena e Scanzio - Biella)

Castello di Sandigliano nel 1843

L'opera che consacrò il successo di Ottavi come scrittore di cose agricole fu "I Segreti di Don Rebo", alla cui prima edizione, del 1853, ne seguiranno moltissime altre per un totale di oltre ventiduemila copie²⁰, un successo strepitoso a quei tempi e da cui discende che il volume, usato è ancor oggi facilmente reperibile a un modico prezzo. Faranno seguito altri libri fondamentali: come "Le Lezioni di Agricoltura pei Contadini", a partire dal 1850, composto da quattro volumi e stampato in diverse edizioni; la "Monografia del Frumento" nel 1881; "La Chiave dei Campi a Vantaggio degli Agricoltori", 1883; e tantissime altre opere di successo che diventa impossibile enumerarle tutte. Del periodico "Il Coltivatore" e degli "Almanacchi" si parlerà specificatamente più avanti. Però non va dimenticata la collana di opuscoli costituenti la "Biblioteca Minima Ottavi" ossia "I Libri del Campagnuolo", curata dal figlio Edoardo unitamente all'autore di questo testo. Si tratta di circa 200 titoli usciti all'inizio del XX secolo redatti da profondi conoscitori della materia che in più o meno 50 pagine condensavano gli argomenti di tipo monografico in modo chiaro ed accessibile a tutti.

²⁰ Questo numero sono quelle ufficiali però risultano stampate molte altre copie non autorizzate in modo particolare nel regno di Napoli.

Ottavi nella sua vita ebbe due grandi idee fisse:

- l'istruzione agraria, da attuarsi tramite l'istituzione di Cattedre ambulanti in ogni provincia, Istituti per formare i professori ambulanti e libri e catechismi agrari specifici per ogni territorio.
- l'incoraggiamento all'agricoltura da perseguire attraverso l'istituzione da parte di autorità amministrative e scientifiche di premi d'onore per i migliori agricoltori, a suggellare l'importanza della loro attività per il benessere sociale.

Giuseppe Antonio Ottavi si spense nella sua tanto amata Cardella il 2 settembre del 1885. Tutto il mondo agricolo e vitivinicolo in particolare fu profondamente colpito dalla sua dipartita. Tutte le testate specialistiche tessero elogi all'indirizzo dell'augusto defunto, con frasi del quali "La voce del Maestro è spenta, ma rimangono le sue dottrine"; "È morto l'Apostolo, ma vive la sua Fede. La Fede sua immortale e benefica ed avvezza ai trionfi"²¹.

Ma gli onori ed i giudizi non si fermarono qui. Nel 1886 si decise la posa di un monumento²² realizzato dall'artista Leonardo Bistolfi²³, nei giardini pubblici della città di Casale Monferrato a poca distanza da quello dedicato a Giovanni Lanza. Entrambi in vita avevano in comune una virtù: l'onestà, oggi diventata, forse, una moralità alquanto rara. L'inaugurazione del monumento fu l'occasione per organizzare un congresso vitivinicolo ed una mostra di attrezzature agricole ed enologiche che richiamò in questa città moltissimi congressisti ed una folla sterminata di visitatori e di operatori economici. Pure Vignale, paese del Monferrato, volle intitolare una piazza al Papà Ottavi²⁴.

SINTESI DELLA SECONDA PARTE

Giuseppe Antonio Ottavi decise sul finire del 1854 di pubblicare il periodico "Il Coltivatore" sulla base delle insistenze del Cavalier Montiglio, allora Presidente del Consiglio Provinciale di Casale Monferrato. Quindi con il 1° gennaio 1855 vide la luce il foglio del periodico con il sottotitolo "Giornale di Agricoltura Pratica".

21 Presso la biblioteca di Casale Monferrato esiste un "Fondo Ottavi" donato da Mauro Ghisolfi (erede della famiglia) nel 1989. Esso è costituito da 3400 volumi, oltre a opuscoli e periodici che facevano parte della biblioteca di Papà Ottavi. Fu indetto, nel 2011 in occasione del 150° dell'unità d'Italia, un concorso per giovani cineasti intitolato "Fondo Ottavi – Documentare la Storia". La giuria dopo aver esaminato i progetti dichiarò vincitore Francesco Cusanno con il progetto di video "Casale Monferrato, radici, cultura, condivisione. Il Fondo Ottavi, raccolta scientifica e letteraria di un sapere libero e condiviso".

22 Il discorso inaugurale fu tenuto dal Senatore Luigi Griffini

23 Amico di antica data degli Ottavi.

24 Così era amabilmente chiamato Giuseppe Antonio Ottavi per distinguerlo dai figli.

Il Giornale esce il sabato d'ogni settimana, e pubblica in fine dell'anno l'indice delle materie. Il foglio separato si vende cent. 40.

Allo stesso prezzo e per ciascuna linea si ottengono le inserzioni relative alla vendita dei prodotti agricoli a contratti, alle permuta, come a qualunque transazione che si riferisca all'agricoltura.

Dirigere le lettere ed i pieghi affrancati alla Direzione del COLTIVATORE in Casale

IL COLTIVATORE

GIORNALE

D' AGRICOLTURA PRATICA

Tout fleurir dans un'état
Ou fleurir l'agriculture
SULLE

L'abbonamento si fa per un anno presso la Direzione del giornale o presso i principali Librai dello Stato.

A Milano presso G. Brigola
A Venezia presso G. Brigola e C.
A Firenze presso Vieusseux.
A Parma presso Adami.

Prezzo dell'abbonamento
Per gli Stati Sardi fr. di porto L. 6
Per il ducato di Parma " " 7
Per gli altri Stati italiani " 8

Il pagamento si fa entro il primo trimestre dell'abbonamento, mediante vaglia postale, o con altro mezzo più economico per gli abbonati.

CASALE 1 GENNAIO

AVVISO

Si spediscono gratis per saggio i primi due numeri del Giornale.

PROGRAMMA

Un Giornale di *agricoltura pratica*, scritto in stile semplice e piano; che lasci da banda le dissertazioni scientifiche e le teorie, quando queste non sian però necessarie a spiegare alcune verità fondamentali; che parli d'agricoltura nel più stretto e volgare significato del vocabolo, svolgendo ad una ad una tutte le questioni che si riferiscono all'esercizio di questa nobilissima arte, e serva così di guida agli agenti di campagna, ai coltivatori ai proprietari coltivatori, non che a tutti i possidenti non coltivatori, i quali, come egual sa, hanno d'uopo sovente di dar consigli, fare affittamenti o trattare di cose relative alla buona tenuta dei loro fondi, all'acquisto ed alle migliori dei medesimi. Un giornale scritto da un coltivatore più assuefatto a maneggiar l'aratro che non la penna, che ha imparato ad apprezzare e a ponderare il bene ed il male del mestiere, i vantaggi ed i disavvantaggi che può arrecare, gli ostacoli che ne inceppano l'andamento, e le relative misure atte ad attenuarne gli effetti. Un simile giornale si pare possa riuscire opportunissimo ai nostri tempi, e tale almeno lo si vorrebbe dai coltivatori, i quali avvezzi quasi unicamente a considerare l'agricoltura dal suo lato puramente locale e pratico, non si curano tampoco di cose nuove, quantunque forse buone in sé ma che a loro avviso non possono riuscire d'un immediata e facile applicazione.

Per altra parte poi la nostra agricoltura, benchè sotto l'aspetto scientifico, non possa in molte cose paragonarsi all'agricoltura belga ed inglese, tuttavia essa possiede attualmente non pochi fatti speciali, i quali sono la più esatta e più eloquente espressione delle circostanze economiche del paese e della natura del nostro suolo, e di quella del nostro clima.

Questi fatti uniti, coordinati, posti a contatto gli uni agli altri, formerebbero (se fosse possibile di raccorli tutti) il

libro d'oro dei coltivatori italiani. Un cotale libro sarebbe la loro guida più sicura e fedele. Non potrebbero col medesimo essere indotti in errore, imperocchè non la pratica esecuzione loro manca, ma sibbene i principi. Ora questi per esser veramente tali, d'uopo è che prendano fondamento ai fatti che nascono dai fatti, ma non da quelli osservati in Inghilterra o in Francia, ma sibbene in Italia, sotto l'influsso di tutte le circostanze climatiche, telluriche ed economiche nelle quali noi viviamo.

Noi non pretendiamo già, o fr. ore, di aver raccolti tutti questi fatti e paragonarli insieme e postili a rassegna, nè possiamo perciò prometterti il libro d'oro, ma speriamo di poter tuttavia dichiarartene i principi, quelli cioè che maggiormente importa di conoscere e di applicare alla coltivazione. Dunque tanti d'insegnamento e di studio pratico speciale, numerose escursioni, numerose relazioni coi coltivatori più stimati nel paese ed altronde e coi nostri allievi, dei quali alcuni riportarono premi e menzioni onorevoli in pubblici concorsi ed ora tutti onorevolmente collocati ci pongono in grado lo speriamo, di soddisfare all'obbligo che ci siamo imposti.

Ecco pertanto succintamente questo di cui intendiamo principalmente di discorrere.

1.º Parleremo del clima, dei terreni e dei mezzi pratici per conoscerli, per fertilizzarli e per vestirli di piantamenti lucrativi colla minor spesa possibile.

2.º Della cultura delle piante. Ed a quest'uopo accenneremo il clima ed al suolo in cui meglio allignano alla preparazione del suolo, alla concimatura ed agli ammendamenti che esigono, alla semina, alla dose di semente, alla loro alternanza o avvicendamento, alle operazioni diverse di coltura, al raccolto, al prodotto, al peso e facoltà nutritiva, alle malattie ed infine alle spese e prodotti.

3.º Pubblicheremo mensilmente un piccolo calendario, a guisa di stato, dei lavori da farsi nei campi e negli orti.

4.º Discorreremo lungamente dei piantamenti in genere ed in ispecie di quelli dei gelsi e delle viti. Ci diffonderemo sui foggiati e sulla fabbricazione del vino, e toccheremo in specialissimo modo dei fondamenti dell'arte, picchiando indefessamente alla porta di tutti, e ripetendo, se occorre sotto varie forme, e fin che basti, le norme comandate dall'arte e sancite dalla pratica.

5.º Parleremo del *podere sperimentale* aggregato alla cattedra d'agricoltura fondata in Casale a spese della Provincia.

Il 1.º numero del COLTIVATORE (1 gennaio 1855)

(Riprodotta a metà grandezza)

In 50 anni di vita il periodico ebbe solo due momenti di difficoltà. Il primo quando Ottavi padre si trasferì in Corsica alla Pepinière e mancava la sua presenza diretta e la vita vissuta del grande Agronomo a Casale Monferrato. Il secondo momento di difficoltà si ebbe alla morte di Ottavio Ottavi²⁵ nel 1893. La sua repentina scomparsa comportò un vuoto e smarrimento che solo l'intelligenza e la tenace operosità del fratello Edoardo riuscì a superare le difficoltà comparse. La lettera di un abbonato di Rivergaro (PC), Giacomo Maretti, giunta alla redazione in occasione del 50° compleanno del giornale, indica il fondatore della rivista come "Padre della Patria Agricola" per il tanto bene che le notizie pubblicate resero agli agricoltori. Nei primi anni il giornale ebbe carattere quasi esclusivamente personale. Il fondatore scriveva una serie di articoli, che si protraevano anche oltre l'anno, esponendo le sue teorie ed i suoi fondamenti agronomici. Piccole parti di zootecnia furono trattate dal fido cognato Meneveri, mentre la bachicoltura fu illustrata da fido amico E. Massaza. In seguito il giornale accolse articoli di diversi autori quali quelli di Meloni, dei figli Paolo Emilio, Ottavio, quelli degli allievi Sini e Hugues e via via fino all'altro figlio Edoardo ed all'agronomo Giovanni Marchese. L'ampliamento della schiera dei collaboratori portò ad un accrescimento delle rubriche sul periodico. Nel 1857 comincia saltuariamente, per poi diventare rubrica fissa, la "Bibliografia agricola" e poi i "Libri nuovi". Nel 1863 comincia la corrispondenza con i lettori. Nel 1873 le "Briciole" e la "Rivista dei mercati". Nel 1884 la "Corrispondenza aperta o risposte a quesiti di abbonati". Nel 1885 le "Notizie del tempo"²⁶ che cessarono nel 1893. Fino ad arrivare al 1903 con le "Domande ed offerte degli abbonati". Nel 1864 la "Rivista"²⁷ cominciò a scriverla Nicolò Meloni fino ad arrivare al 1870 in cui arriva in redazione e scrive la "Rivista" Ottavio Ottavi in seguito tanto il Meloni che Ottavio passano di grado e scrivono altri pezzi sul giornale. Dopo Ottavio nel 1874 compila la "Rivista" un altro allievo di Ottavi padre, Giovanni Marchese, il quale nel 1882 viene promosso e subentra Edoardo Ottavi.

Gli almanacchi del Coltivatore

Il primo almanacco comparve nell'anno 1863 e fu compilato da Ottavi padre, si trattava di un volumetto di un centinaio di pagine in cui le nozioni erano rese piane ed alla portata di tutti e doveva avere un costo molto basso per consentire la massima diffusione. Continuò fino al 1866,

25 Il primogenito di Ottavi padre e Direttore del periodico.

26 Rivista di meteorologia.

27 Rubrica sui mercati.

dopo un periodo di sosta si riprese la sua compilazione nel 1874. Purtroppo, nel 1875 si fermò di nuovo e ricominciò nel 1879. In sintesi gli almanacchi del coltivatore dati alle stampe, fino al 50° anno di stampa del periodico, furono 32.

I Collaboratori

In quei cinquant'anni sul *Coltivatore* si susseguirono gli scritti dei migliori agronomi e non del tempo. In queste righe è solo possibile riportare le generalità di alcuni di loro con qualche particolare di rilievo.

Adriano Aducco nato a Nola nel 1866, ma di famiglia Casalese è rimasto a Cesena fino all'età di 15 anni. Compì gli studi sotto Ottavi padre e si laureò presso la Scuola Superiore di Agricoltura di Milano nel 1888. Fu dapprima assistente di chimica a Milano ed in seguito fu aiuto direttore ed insegnante di scienze naturali nelle Scuole Pratiche di Agricoltura. Dal 1891 al 1894 fu docente di agraria, estimo, contabilità e legislazione rurale, nonché assistente di chimica presso l'Istituto Tecnico²⁸ di Lodi. Dal 1894 al 1900 fu direttore della Cattedra Ambulante di Ferrara ed in seguito Direttore dello zuccherificio agricolo ferrarese. Collaborò al *Coltivatore* e scrisse innumerevoli volumi. Aducco fu uno degli Agronomi in grado di seguire tempestivamente l'evoluzione delle scienze agrarie.

Vittorio Alpe nato a Bassano nel 1859, si laureò in scienze agrarie nel 1881 alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, fu assistente del Cantoni²⁹ e poi professore al R. Istituto Tecnico di Firenze. Alla morte di Cantoni prese il suo posto alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano ed insegnò agraria anche al Politecnico di Milano. Ricoprì molti incarichi tra cui vice-presidente, condirettore e presidente della Società Agraria di Lombardia. Nel 1895 fondò il giornale "L'Agricoltura Moderna".

Alberto Ara nato nel 1834, sviluppò la propria carriera sotto l'esercito ove raggiunse il grado di colonnello. Collaborò al *Coltivatore* con articoli di carattere ippico. Pubblicò, pure, diversi volumi tra cui "Il Cavallo" in diverse edizioni fra cui quella del 1902 con la Biblioteca Agraria Ottavi.

Clemente Asperti, nacque nel 1825 a Parma e si laureò in chimica farmaceutica. Fu deputato al Parlamento Nazionale per due legislature. Ottavi gradiva molto i suoi articoli sul *Coltivatore*. Egli era cugino della moglie di G. A. Ottavi.

²⁸ Istituto Tecnico per Geometri Agostino Bassi Lodi.

²⁹ Gaetano Cantoni fu prima direttore della Scuola di Corte Palasio e poi primo direttore, nel 1871, della Scuola Superiore di Agricoltura di Milano.

Carlo Besana, Direttore della Stazione Sperimentale di Caseificio di Lodi e principe della scienza casearia.

Antonio Berlese grandissimo entomologo, professore di entomologia agraria alla Scuola Superiore di Agricoltura di Portici e Direttore della Regia Stazione Entomologica di Firenze. Numerosissime le sue pubblicazioni ed i suoi lavori in questo campo della scienza.

Flaminio Bracci nato a Pisa nel 1862 e laureatosi in scienze agrarie nell'Ateneo Pisano nel 1885. Fu un profondo conoscitore dell'olivo e della scienza olearia. Scrisse sul Coltivatore sempre argomenti riguardanti l'olivicoltura e l'oleificio. Pubblicò un eccellente manuale con le edizioni Vallardi: "Olivicoltura e Oleificio".

Domizio Cavazza, fu Direttore della Regia Scuola Viticola di Alba e Direttore della Regia Scuola Superiore di Viticoltura ed Enologia di Conegliano, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Bologna, nonché docente alla Scuola Superiore Universitaria di Bologna. Svolse un'opera veramente benemerita per il progresso agricolo e viticolo dell'Italia.

Conte Alberto Cencelli, nato a Fabrica di Roma nel 1865, avvocato e deputato oltre e titolare di svariate cariche pubbliche molto importanti. Fu il fondatore delle Cattedre di Agricoltura della provincia di Roma. Oltre ad essere proprietario-agricoltore nel Viterbese scrisse molti volumi di carattere agricolo, catastale e di politica e diritto agricolo.

Conte Giuseppe Di Rovasenda nacque nel 1824 a Torino. Universalmente conosciuto per la sua competenza ampelografica. Autore del celebre "Saggio di una Ampelografia Universale" donò, nel 1903, la sua collezione ampelografica alla Scuola Viticola di Alba.

Carlo Hugues di famiglia Casalese studiò agricoltura sotto Ottavi e ottenne l'abilitazione all'insegnamento di agraria a Portici. Diresse diversi Istituti, pubblicò molti lavori e collaborò al Coltivatore con apprezzabili articoli.

Giovanni Marchese, nacque a Casale nel 1858. Conseguì la licenza all'Istituto Leardi e fu allievo di Papà Ottavi. Svolse con competenza diversi lavori e diresse dal 1873 al 1890 a Milano il "Corriere del Villaggio". Successe ad Ottavio Ottavi alla direzione del Coltivatore.

Ippolito Maccagno nacque a Casale nel 1848 e si laureò in Scienze Chimiche all'Università di Pavia. Direttore delle Regie Stazioni Enologiche di Asti e Palermo si convinse prima degli altri che la distruzione delle viti fillosserate fosse inutile ed il rimedio andava cercato in tutt'altra direzione. Fu cofondatore del Giornale Viticolo con Ottavio Ottavi. Durante le sue esperienze per trovare un

rimedio alla fillossera, fu colpito da febbre perniciosa nella piana malsana di Ficarazzi e morì nel 1881 a soli 33 anni.

Camillo Mancini nato a Ceccano nel 1857, prese il diploma di agronomia presso il R. Istituto Tecnico di Napoli. Esercì l'agricoltura privatamente e fu deputato agrario per due legislature. Numerosissime sono le sue pubblicazioni di argomento agricolo. Ebbe la medaglia d'oro per la monografia "Lazio Vinicolo" e numerose altre medaglie e premi per le sue ottime opere. Sul Coltivatore curò, tra l'altro, con particolare maestria la rubrica "Briciole".

Ezio Marchi nato nel 1869 a Bettolle (Siena) si laureò in zootecnia all'Università di Pisa. Fu docente in Istituti Tecnici ed all'Università come vincitore di concorso. Fu un valentissimo zootecnico. Tra le sue innumerevoli opere si ricordano l'"Ornitotecnica" stampata da Vallardi ed "Il Maiale" stampato da Hoepli. Fondò l'Herd-Book per la Razza bovina di Valdichiana (1899) e poi, a Reggio Emilia, quello per i bovini Simmenthal-Reggiani, adottando il metodo "Badese". Fu ritenuto da tutti come uno dei principali zootecnici d'Italia.

Arturo Marescalchi nato nel 1869 a Baricella di Bologna: autore della presente pubblicazione e la cui vita è ampiamente illustrata più avanti.

Federico Martinotti, direttore della Regia Scuola Enologica di Asti. Competentissimo in chimica enologica e agraria fu il primo a mettere a punto il metodo di produrre spumanti in autoclave noto come metodo Charmat.

Nicolò Meloni (1840-1896) sardo di Santolussurgiu (CA) chiamato simpaticamente, da Ottavi, il primogenito dei suoi allievi. Le febbri perniciose lo spensero a soli 56 anni. Scriveva in modo ammirevole con uno stile sobrio che diletta il lettore. Fu agricoltore, nella sua terra di origine, industriale di una marca di seme bachi e inoltre fondò l'industria del cognac. Fu il primo titolare di Cattedra Ambulante di agricoltura italiana, nata nel 1863 ad Ascoli Piceno. Dopo la sua prematura morte collaborò al giornale il degno figlio Deodato, laureato alla Scuola Superiore Agraria di Pisa.

Barone Antonio Mendola nato a Favara (Agrigento)³⁰ di antica famiglia patrizia Spagnola. Studioso di viticoltura e di tutte le materie inerenti a questa coltura. Pubblicò sul Coltivatore articoli sull'ampelenologia (così chiamata dal medesimo). Realizzò una vastissima raccolta ampelografica con numerosi volumi manoscritti, che la mano di un malvagio gli trafugò prima per distruggerli poi. Oltre ad essere decorato di Cavaliere del Lavoro ebbe molte altre cariche e riconoscimenti.

30 L'attuale provincia di Agrigento.

Giovanni Meneveri (1818-1890), laureato in zootecnia a Fossano, sposò Carolina Bertoni sorella di Giuseppina moglie di G. A. Ottavi. Collaborò molto nella scuola di Sandigliano con Ottavi ove insegnava zootecnia. Ebbe molti incarichi e riconoscimenti tra cui la croce di cavaliere Mauriziano.

Angelo Morini nato a Voghera nel 1866 si laureò in legge a Torino ed esercitò l'avvocatura nello studio del padre a Voghera ed in seguito gli successe. Collaborò al Coltivatore con apprezzatissimi articoli.

Vittorio Nazzari, Vicentino di nascita si addottorò alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano nel 1882. La sua carriera si svolse interamente nel settore agricolo della pubblica amministrazione. Si mise in luce pure in campo militare e fu autore, tra l'altro, del volume "Soldato e Agricoltore" della biblioteca Ottavi. Fu pure un brillante conferenziere. Scrittore coraggioso di una serie di articoli, poi raccolti in volume, sull'inanità dell'opera di colonizzazione africana intrapresa dall'on. Franchetti, tesi questa cui il tempo avrebbe dato ragione.

Vittorio Niccoli, ingegnere, docente di economia ed estimo alla R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano. Fu uno dei più colti economisti agrari del suo tempo. Pregevolissime le sue innumerevoli pubblicazioni. Di particolare interesse anche attualmente è il "Saggio Storico e Bibliografico dell'Agricoltura Italiana", oltre al suo Trattato di Economia, Estimo e Contabilità Agraria ricompresi nella Nuova Enciclopedia Agraria Italiana³¹.

Luigi Nicolini nato ad Oleggio (NO) nel 1845, fu allievo di Papà Ottavi e nel 1870 succedeva al suo Maestro nell'insegnamento di agraria alla R. Scuola Normale Superiore di Casale, che tenne fino al 1870 per poi ritirarsi a vita privata. Pubblicò molto e collaborò a moltissime testate agricole tra cui il Coltivatore, il Giornale Vinicolo Italiano, il Giornale Agrario di Rovereto e fu condirettore e redattore capo di altri periodici agricoli.

Ottavio Ottavi (1849-1893), primogenito di Giovanni Antonio Ottavi, conseguì alla Scuola Superiore di Agricoltura di Portici il diploma di Professore di Scienze Agrarie. Coadiuvò il padre nell'insegnamento di agricoltura all'Istituto Leardi di Casale Monferrato. Fervido collaboratore al periodico "Il Coltivatore". Nel 1875 fondò con Ippolito Maccagno il Giornale Vinicolo Italiano. Fondò a Casale nel 1892 uno stabilimento per la fabbricazione dei concimi chimici. Fu il primo ad introdurre, in Italia, il forno Dietz che portò una vera rivoluzione nella produzione italiana di cemento. Tito Poggi l'8 settembre 1895 durante la commemorazione disse: per tutte le sue opere a

31 Pubblicata dalla UTET.

stampa e per il suo indefesso lavoro, non solo fu amato dagli amici, stimato dai colleghi, ma venerato quale apostolo e maestro dal nostro buon popolo campagnolo.

Paolo Emilio Ottavi (1851-1873), morto precocemente all'età di 22 anni. Dopo aver conseguito il titolo di agrimensore all'Istituto Leardi di Casale collaborava attivamente a scrivere sul *Coltivatore* con servizi sulle marcite del milanese, sulle risaie Vercellesi, Mantovane e Bolognesi e sui prati irrigui del Torinese, ecc. Di lui abbiamo un solo libro "Il più caro segreto di Don Rebo, ossia la dottrina sulla terra vergine".

Edoardo Ottavi nato nel 1860 ad Ajaccio, si laureò nel 1882 alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano ed in seguito ad un concorso vinto, fu inviato dal Ministero ad un corso di perfezionamento all'*Ecole Nationale d'Agriculture* di Montpellier. Scrisse sul *Coltivatore* e sul *Giornale Viticolo Italiano*. Inoltre nel 1895 fondò la collana Biblioteca Agraria Ottavi³². Autore di moltissimi volumi, in campo industriale ebbe la direzione della ditta cementi e zolfi Ottavi-Morbelli. Fu molto conosciuto anche all'estero e fece parte della commissione di giurati all'esposizione universale di Parigi nel 1900. Divenne deputato del Regno nel 1892 e fu riconfermato nelle elezioni del 1895, del 1897 e del 1900.

Conte Napoleone Passerini: fondò sulle sue proprietà l'Istituto Agrario di Scandicci e lo diresse personalmente. Instancabile lavoratore e ricercatore scrisse innumerevoli le pubblicazioni scientifiche e fu apprezzatissimo collaboratore del *Coltivatore*.

Eugenio Petrobelli nato a Lendinara nel 1854. A lui si devono la Cattedra Ambulante del Polesine, e l'Associazione Agraria del Polesine. La sua tenuta "Molinella" fu considerata una delle migliori d'Italia. Persona molto modesta rifiutò sempre incarichi e candidature ma non poté rifiutare la Croce di Cavaliere del Lavoro. Collaboratore del *Coltivatore* con scritti di particolare efficacia e competenza.

Tito Poggi nacque a Firenze nel 1857. Conseguì il diploma di perito agrimensore a Reggio Emilia e con questo titolo, a 15 anni, divenne assistente del Prof. Zanelli a Reggio Emilia. Seguì poi i corsi alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano e nel luglio 1877, a 20 anni, ottenne la laurea in scienze agrarie. Iniziò la sua splendida e folgorante carriera di insegnante alla scuola di Grumello del Monte e terminò come docente alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano ed alla Scuola di Applicazione degli Ingegneri dell'Università di Padova. Le sue onorificenze ed i suoi incarichi non si

32 Di cui questo volume fa parte.

contano. Giornalista agrario di grande capacità, la sua firma compare in molteplici testate. Conteso da diversi periodici e divenne direttore de “Il Polesine Agricolo” e “Agricoltura Veneta” e vice-direttore del “Giornale di Agricoltura, industria e Commercio del Regno d’Italia”. Le sue monografie, oltre un centinaio, di grande valore scientifico e professionale sono ancor oggi proficuamente consultate.

Luigi Rapetti, nato nel 1865 a Casale Monferrato si laureò in legge a Torino e fu fra l’altro docente all’Istituto Tecnico Leardi di Casale. Grande amico della famiglia Ottavi, alla morte di Ottavio si sobbarcò tutto il lavoro di redattore del Coltivatore per facilitare Edoardo, unico superstite, a continuare con la testata. Ovviamente fu anche un valentissimo collaboratore del periodico.

Vincenzo Sini, oriundo sardo, nacque a Genova nel 1846: seguì il liceo di Casale e si diede allo studio dell’agricoltura al Leardi. Conseguì il diploma di Professore d’Agraria alla Scuola Superiore di Agricoltura di Portici. Dopo aver insegnato in vari Istituti, nel 1885 successe a G. A. Ottavi nella cattedra di agraria all’Istituto Leardi di Casale. Ebbe moltissimi incarichi e pubblicò innumerevoli volumi. Fondò, nel 1878, e diresse per venti anni “Il Bacologo”. Collaborò alle altre testate Ottavi. Diverse furono le onorificenze ricevute tra cui la croce di Cavaliere della Corona d’Italia.

Domenico Tamaro nato a Pirano d’Istria nel 1859. Ottenne la licenza nella Scuola Superiore di Agricoltura di Vienna e successivamente si iscrisse alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano e si laureò in Scienze Agrarie nel 1880. Insegnò a Grumello e ne fu anche Direttore per poi passare a Voghera³³. A lui si deve l’impulso dato alla viticoltura elvetica del Canton Ticino che languiva per effetto della fillossera e che innovò introducendo la varietà Merlot. Ottimo insegnante ed apprezzatissimo collaboratore al Coltivatore. Molte opere furono da lui pubblicate riguardo la frutticoltura e la viticoltura nella collana di Ottavi.

Luigi Trentin, nato a San Donà di Piave nel 1864, fu destinato dal padre fin da bambino a fare l’agricoltore. Fu allievo di Papà Ottavi all’Istituto Leardi di Casale. Il docente l’ospitò in casa sua e nacque una saldissima amicizia con i figli, specialmente con Ottavio. Conseguì la laurea in agraria a Pisa nel 1888. Egli fu un valente insegnante, scrisse sul Coltivatore di orticoltura e di altri argomenti agrari. Le sue opere principali furono il manuale di “Gelsicoltura” e quello di “Orticoltura”.

Victor Vermorel nato a Beauregard nel 1848, fu socio con il padre in un’officina di costruzioni di macchine agricole e gli succedette nel 1870. Ricoperse molte cariche nel Beaujolais ed ebbe

33 L’attuale Istituto Tecnico Agrario Gallini di Voghera PV.

parecchie onorificenze. Come ideatore e costruttore di macchine ottenne più di 300 premi e medaglie ai concorsi tanto in Francia quanto all'estero. Fu tra i primissimi a preconizzare l'uso del solfato di rame contro la peronospora³⁴. Fu attivo collaboratore al *Coltivatore* con articoli sull'innesto delle viti europee su piede americano per combattere la fillossera, e sul modo di combattere i parassiti della barbabietola. In campo industriale perfezionò il palo iniettore, e fu costruttore della famosa irroratrice Vermorel³⁵. Pubblicò un grandissimo numero di libri ed opuscoli, cito solo l'opera che ritengo più importante e conosciuta anche in Italia: *l'Ampelografia Universale* in collaborazione con Viala³⁶. Fu una persona straordinaria per intelligenza, laboriosità e grande benefattore dei suoi collaboratori ed operai che li considerava suoi fratelli e si interessava alle loro sorti. Fu molto amico degli Ottavi, in particolare di Edoardo e grande ammiratore dell'Italia fu sempre presente ai Congressi Italiani e pronunciava sempre al termine dei suoi interventi ad alta voce: "Vive l'Italie".

Mario Zavattaro nato a Vignale Monferrato nel 1872. Studiò con molta lode alla Regia Scuola di Viticoltura ed Enologia di Alba quando era Direttore Domizio Cavazza. La morte prematura del padre lo costrinse ad occuparsi della direzione di diverse aziende agrarie. Molto apprezzati i suoi articoli sul *Coltivatore*.

Il volume nella parte terminale fa un confronto tra la situazione agricola del nostro Paese nel 1855 e quella riscontrata dopo 50 anni di pubblicazione del *Coltivatore*. I progressi e la trasformazione nell'attività agricola e vitivinicola furono molteplici e di notevole portata economica e sociale. L'ultimo capitolo affronta l'argomento del giornalismo agrario Italiano e tratta di tutte le sue peculiarità di questa specializzazione divulgativa concludendo con dati statistici sui 50 anni di pubblicazione del *Coltivatore*. Questa magnifica opera si chiude con tabelle riassuntive anno per anno della vita del *Coltivatore*. Nel 1931 la testata si fuse con "Il Giornale Vinicolo Italiano" e continuò le pubblicazioni con la nuova denominazione "Il *Coltivatore* e Giornale Viticolo Italiano" che festeggiò il centesimo anno, nel 1954, con un numero commemorativo del centenario.

34 Esperienze con Pulliat del 1884.

35 Il nome Vermorel diventò sinonimo di irroratrice a zaino in Francia. I viticoltori, a San Colombano al Lambro MI, negli anni 50-60 del secolo scorso l'irroratrice a zaino in dialetto la chiamavano "garola" dal nome della fabbrica di Pietro Giuseppe "Garolla" (1849-1934) che già a fine ottocento realizzò detta attrezzatura.

36 Sono 7 volumi di grande formato con più di 500 cromolitografie di grappoli e foglie di diversi vitigni.

L'AUTORE: ARTURO MARESCALCHI (1869 – 1955)



ARTURO MARESCALCHI nacque a Baricella BO il 30 ottobre 1869 in una famiglia abbastanza modesta³⁷, si diplomò presso la Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano nel 1889 e perfezionò i suoi studi a Bordeaux in Francia con una borsa di studio della Banca Popolare. Dopo un breve periodo trascorso come aiuto alla cattedra di Fitopatologia e docente di Scienze Naturali di Conegliano, divenne vicedirettore all'Istituto Agrario di Parenzo in Istria ove rimase in carica fino al 1892. Nel 1895³⁸ fu redattore dei periodici della casa Ottavi di Casale Monferrato "Il Coltivatore" ed "Il Giornale Viticolo Italiano" e pure della "Biblioteca Agraria Ottavi" e vi restò fino al 1911. Dopo di che nel 1911 costituì una casa editrice propria nonché un centro di vendita di prodotti

37 Riuscì ad entrare come allievo nella Scuola di Conegliano in virtù di un concorso per borse di studio nel 1886.

38 Fu chiamato a collaborare da Edoardo Ottavi, parlamentare e agronomo, figlio G. A. Ottavi.

agricoli sempre a Casale Monferrato. Fondò pure la testata “L’Italia Vinicola e Agraria”³⁹, il settimanale “Commercio Vinicolo”, la rivista mensile “Enotria” unitamente all’“Annuario Vinicolo Italiano”. Diresse pure “La Nuova Agricoltura d’Italia”, Enciclopedia Agraria dell’UTET.

Ricoprì, inizialmente, la Presidenza degli “Enotecnici Italiani”⁴⁰ e della “Società dei Viticoltori Italiani”⁴¹ e poi della “Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico”. Nel 1902 fondò pure la prima “Borsa Vinicola” e come Presidente degli agricoltori Monferrini organizzò, per la prima volta in Italia la “Festa dell’Uva” a Casale Monferrato. Trovò pure il tempo, tra l’altro, di svolgere le funzioni di Consigliere Comunale, di Assessore all’Igiene e di Presidente dello storico Istituto Tecnico Leardi, dove mezzo secolo prima aveva insegnato G. A. Ottavi, e diede vita alla Cattedra Ambulante di Agricoltura. Fu Deputato al Parlamento per quattro Legislature (dal 1919 al 1934), Senatore nel 1934 e sottosegretario per l’Agricoltura dal 1929 al 1935. Fondò a Conegliano l’“Associazione Enotecnica Italiana”⁴² ed il periodico l’“Enotecnico” oggi diventato l’“Enologo”.

Il Marescalchi fu conferenziere ed oratore di talento e di successo. Abilissimo a semplificare il discorso affinché tutti gli intervenuti potessero capire e comprendere il concetto illustrato anche nei casi in cui gli astanti disponessero di un modesto bagaglio culturale. Si sentiva un viticoltore e un cantiniere in mezzo ai vitivinicoltori. La sua penna, di non comune linearità e concisione, fu molto apprezzata dalle testate giornalistiche, tant’è vero che al “Corriere della Sera” fu richiesta la sua collaborazione con una rubrica fissa⁴³. I suoi articoli furono raccolti in “Agricoltura Italica” in cinque volumetti⁴⁴ e negli “Scritti Agrari”⁴⁵ in tre volumi.

È autore di centinaia di pubblicazioni e coautore di opere divulgative di eccellente rilievo. Il sodalizio con Edoardo Ottavi durò ben 17 anni consecutivi con una produzione libraria che non ha pari. In collaborazione con Dalmaso ed altri specialisti realizzò la monumentale opera “Storia della Vite e del Vino in Italia”⁴⁶ in tre volumi di grande formato.

39 Nel 1911.

40 Associazione da lui fondata unitamente alla sua rivista nazionale nel 1893.

41 Deriva dalla “Società dei Viticoltori Monferrini”, sempre da lui fondata nel 1902, ed in seguito divenne, sempre sotto la sua Presidenza, “Società dei Viticoltori del Piemonte” fino a divenire la “Società dei Viticoltori Italiani”

42 Diventandone Presidente.

43 Primo giornalista agrario italiano presente su una grande e prestigiosa testata quotidiana.

44 Milano, 1928-33.

45 Milano, 1934-36.

46 Edita a Milano tra il 1931 e il 1937 dalle Arti Grafiche E. Gualdoni. Riedita a Milano nel 1979 dall’Unione Italiana Vini in tiratura limitata di 600 copie numerate. Fu pure riedita nel 1979 dalla tipografia S.A.M.E. di Milano.

Marescalchi come parlamentare si adoperò sempre in favore dell'agricoltura, dei vitivinicoltori e dell'Italia. I suoi interventi, precisi e puntuali oltre che rinforzati da una connaturale arte oratoria furono, quasi sempre, condivisi e sostenuti dagli Onorevoli Colleghi per il Bene Comune. Diede impulso sul piano normativo ed organizzativo a quelle che allora venivano definite "denominazioni di origine dei vini tipici". Non vi è ombra di dubbio che il successo, negli anni sessanta della Legge 930 sulla "Tutela delle Denominazioni di Origine dei Vini", proposta e presentata dal Monferrino Paolo Desana trasse vigore e ispirazione dalla strada indicata, negli anni venti, dal Marescalchi e prima dagli Ottavi. Marescalchi contribuì inoltre a far varare norme in materia di repressioni frodi nella produzione del vino e degli aceti. È pure suo merito l'abolizione dell'imposta sul vino dal 1924 al 1936.

Con solerte impegno si dedicò ai problemi degli Enotecnici e nel 1925 presentò un disegno di Legge per l'istituzione dell'Agronomo Condotta, mentre nel 1927 presentò pure un disegno di Legge per l'assicurazione statale contro la grandine⁴⁷.

In qualità di rappresentante dell'Italia partecipò ad importanti Convegni Internazionali⁴⁸ ed in particolare a quello che di Parigi, dal 4 al 6 giugno del 1923 in cui si decise la fondazione dell'"Office International de la Vigne et du Vin" (OIV).

Arturo Marescalchi non conobbe mai Giuseppe Antonio Ottavi, nonostante avesse sposato la figlia Carolina, però nel volume in recensione scrisse: Fu davvero un apostolo dell'agricoltura in tempi ancora oscuri per questa scienza ed arte così preminente nella vita del nostro Paese⁴⁹.

Il Marescalchi fu considerato il più esperto e colto del suo tempo in vitivinicoltura. Non solo per la sua competenza in materia, ma per le sue idee⁵⁰ per organizzare i produttori, disciplinare l'attività vitivinicola ed agevolare l'introduzione delle innovazioni in tutto il settore agricolo. Il suo pensiero è attestato concretamente dalle sue, numerosissime, opere a stampa destinate ad ogni categoria di operatori vitivinicoli ed agricoli più in generale. L'enumerazione delle sue opere comporta parecchio spazio: però oltre alla storia precedentemente citata desidero sottoporre all'attenzione

47 Precorrendo dei provvedimenti che furono affrontati e decisi solo dopo il secondo dopoguerra.

48 Oltre alla partecipazione agli Importanti Convegni e Seminari Vitivinicoli Nazionali.

49 Va tenuto presente che nella prima parte dell'Ottocento ed anche prima trasmettere ai Coltivatori i risultati delle ricerche agrarie era estremamente difficile, in quanto quest'ultimi prestavano attenzione esclusivamente nel detto "si è sempre fatto così, perché cambiare" ed al loro Curato o Prevosto. Infatti G. A. Ottavi scrisse oltre al Catechismo un libro particolarmente avvincente e di successo "I Segreti di Don Rebo" in cui il Curato delle Anime spezzava il pane della scienza ai contadini per farli star meglio e migliorare la società.

50 Molto avveniristiche per l'epoca.

del lettore alcune opere significative: “Manuale dell’Enologo e del Cantiniere”; “Manuale del Viticoltore”⁵¹; “L’Arte di Fare il Vino nelle Annate Difficili”; “Il Volto Agricolo dell’Italia”; “Storia dell’Alimentazione e dei Piaceri della Tavola”⁵²; per merito suo vide inoltre la luce la terza edizione⁵³ del “Trattato Teorico-Pratico di Viticoltura” di Ottavio Ottavi⁵⁴, rivisto ed ampliato dal medesimo Marescalchi.

La morte di questo grandissimo tecnico e studioso vitivinicolo sopraggiunse il 6 novembre 1955. Il Governo ed il Senato si unirono al cordoglio della famiglia per la scomparsa di una persona molto stimata e onorata per la sua attività di studioso, per la sua rettitudine⁵⁵, per la dedizione allo Stato e per tutte le azioni promosse per la difesa e per lo sviluppo dell’agricoltura e degli agricoltori. Conegliano gli intitolò una via e lo acclamò cittadino onorario.

51 Prima edizione nel 1917, la quarta nel 1941. In seguito il figlio, Claudio Marescalchi, incaricò il suo amico di cui fece conoscenza quando frequentava l’allora “Scuola Enologica” a Conegliano e di cui nutriva una profonda stima, il Professore Italo Cosmo (1905-1980) di curare una riedizione aggiornata del Manuale così richiesto. Infatti il Cosmo ne curò ben quattro edizioni di cui la quarta comparve nel 1980 stampata dalla Casa Editrice SpA Fratelli Marescalchi Casale Monferrato. Il Cosmo morì, nello stesso anno, poco tempo dopo aver ultimato la quarta edizione.

52 Opera divulgativa.

53 Nel 1907. La seconda edizione risaliva al 1893, pochi giorni dopo la scomparsa dell’autore.

54 Figlio primogenito di G. A. Ottavi.

55 Dopo la caduta del fascismo non subì alcun processo, e quindi nessuna condanna per il suo passato di parlamentare fascista a dimostrazione e prova della sua condotta integerrima.

NB Le biografie e le opere degli autori sono quelle note, prevalentemente, al 1904.